

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

147

68

Pollarolo Carlo Francesco

La

Forza della virtù

1693

147

1693 Polareto





LA FORZA
DELLA VIRTU'

Drama per Musica

Da Rappresentarsi nel Teatro
di S. Gio: Grisostomo.

L'Anno M. DC. XCIII.

DI DOMENICO DAVID

DEDICATO

A Sua Eccellenza il Signor

GIO: CARLO
GRIMANI.



IN VENETIA. M. DC. XCIII.

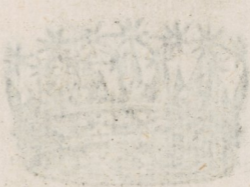
Per il Nicolini.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

LA FORZA
DELLA VITA

Di Giuseppe ...
Per Rappresentare del Teatro
di Gio. Battista ...
L'Anno MDCXCIII
D. DOMENICO MAVID

D. DEDICATO
Al Signor ...
GIO. CARLO
GRIMANI



IN VENETIA MDCXCIII
Per il Nicolini

t
e
l
l
b
t
fo
p
m
go
to
pe



ILLVSTRISSIMO,
& Excellentiss. Sig.



E onorate memorie' di D. Bianca Regina di Castiglia mentouate sopra la Scena di S. Gio: Grisostomo non si doueano dedicare senon a personaggio di parimente onorata memoria. Le Dedico perciò a V.E, che dello stesso Teatro, oue si rappresentano, n'è il Signore: Caualiere al certo di tutta rimembranza appresso la venerazione del Mondo, e per la sublimità dei natali, che sono beni di Fortuna, e per la nobiltà dei costumi, che sono beni dell'animo. Nasce V.E. da vna prosapia incoronata di Veneti Diademi, e vestita di quelle porpore, che si tingono entro il Senato di Venezia, e si colorano entro il Vaticano di Roma. Ma perchè le glorie degli Aui sono giudicati

da chi ben le intende, titoli Forastieri
 alla Fama de' Nepoti, ha voluto l'
 E. V. aggiungere a quelle per maggior
 grandezza del suo nome le sue proprie,
 che sono le qualità di quel gran Perso-
 naggio, che lo dimostrano degno ram-
 pollo di sì nobile ceppo. Douerei, non v'è
 dubbio, con più dilungata diceria di-
 latarmi nelle vostre giustissime lodi, ma
 so, che il bell'animo di voi, siccome desi-
 dera di meritarse, così rifiuta di vdir-
 le. Per lo che astretta dall'autorità
 della vostra modestia si ritira la mia
 penna dall'vizio di più a lungo lodar-
 ui, non però di consacrarmi con le più
 ossequiose gocce d'inchostro

Di V. E.

Humiliss. Reuerentiss. Seru.
 Domenico Dauid.



ARGOMENTO.

NE' secoli andati quando la Cattolica pietà della Casa d'Austria non signoreggiava ancor nelle Spagne, fù Monarca in Castiglia D. Pietro detto il Crudele, Uomo di feroci pensieri, e di cuore lasciuo, Principe in somma vassallo delle sue passioni, e non Signore di se stesso. Venne egli a deliberazione di prender moglie: per lo che spedì in Francia duo' Ambasciatori acciochè questi sposassero iui à suo nome Bianca, figlia del Duca di Borbone, Vergine di Fama illustre sì per lo splendor della bellezza, come per lo chiaror de' costumi. Mentie, (oh strano auuenimento!) dai duo' Messaggieri viene in Francia impalmata per isposa di D. Pietro questa riguardeuole Principessa, egli inuitato dalle solite licenze del suo genio lasciuo s'inuaghisce oltre modo in Ispagna di Maria Padiglia, e prende appena il nome di Marito, che s'appiglia al titolo d'amante.

Giunge alla fine in Castiglia a celebrar le sue nozze l'infelice moglie. Il Rè a gran fatica la riceue, poco la cura, molto

la oltraggia, dando chiaramente a conoscere, che tutte le attenzioni del suo cuore erano abbandonate nei vagheggiamenti della Dama favorita, altrettanto sagace nell'arte dei vezzi, quanto leggiadra nelle vaghezze del Sembiante. Tutto ciò, che si ramēta dal *Rogatis* nel quinto volume delle sue Storie di Spagna, viene da me circa alcuni particolari, alterato e essendo concesso al Poeta il mutar' il vero, e ridurlo a quella natura del verisimile, che può introdurre nobiltà d'azione, e mouimento d'affetti. Il nome di D. Pietro viene cangiato nel presente Drama in quello di Fernando, il nome di Bianca in quello di Clotilde, ed il nome di Maria in quello d'Anagilda: e ciò perchè meglio si acconcia all'vso della Scena, & alla venerazione della Chiesa.



Allegoria del Drama.

Lessendo il Drama vn corpo lauorato da l'Arte acquisterà allora tutto l'intiero della sua bellezza, quãdo sarà composto d'imitazione non solo, ma de allegoria insieme. Rappresenta l'imitazione all'occhio, ed all'orecchio de' Teatril e azioni esterne dell'Vomo: dispiega l'allegoria all'intelletto degli Spettatori certi occulti, e sensati misteri, che sotto a la corteccia delle stesse azioni rappresentate nel più interno midollo marauigliosamente s'ascondono. Alletta quella, ammaestra questa, mescolando entrambe l'utile, e'l diletteuole, che sono que' duo' scopi tanto importanti, doue indirizzano il loro sguardo tutti i migliori insegnamenti della Poetica. Lascio da canto l'imitazione, che bastevolmente verrà espressa dagli Attori del Drama, e m' appiglio a fauellar dell' allegoria, che per essere di natura misteriosa non può senza qualche lume d'interpretazione apparir ben chiara all'intendimento degli Vomini. Clotilde adunque, che quanto più dibattuta da rigidi auuenimenti, tanto più nobilmente si adopra, è figura della Virtù, che sotto la sferza delle sciagure più vigorosa di uiene. L'odio di Fernando, l'ambixione d' Anagilda, e la lasciuia di Rodrigo, che assalgono questa onorata Principeſſa, raffigurano le passioni dell'Irascibile, e della Concupiscibile, quando contrastano contro la parte ragioneuole, e virtuosa. Alfonso, che fa Clotilde prigioniera, & Padioglio, che la accusa d'adultera, e le porta nella prigione il ferro, ed il ueleno, costretti ambi-

due dalla volontà del Re loro ad essere ministri d'operazioni, coranto maluagie, sono imagini delle potenze dell'anima nostra, le quali quando sono ministre soggette ai comandi d'una volontà scelerata, operano sconciamente. Sancio, che appiè del Tribunale difende con assennate ragioni l'innocenza della Regina, e riprende appiè del Trono consagge considerazioni la superbia d'Anagilda per la Corona usurpata, altro non significa, senon l'intelletto umano, che essendo facoltà ragionevole impiega i suoi discorsi a favore dell'onesto, e in emenda degli appetiti. Le ambiziose cupidigie di Anagilda sorde ai consigli di Sancio ci danno ad intendere, che i nostri desiderj allora, quando diuengono souerchiamente ingordi, non ascoltano i ricordi dell'Intellettuua. Clotilde, che nel Carcere schermando dalla Spada di Rodrigola vita del Tiranno marito lo mansuefa, e donando generosamente il perdono ad Anagilda se la rende amica, ci dinota, che i beneficij sono l'armi di tempragagliarda per vincer l'ostinata ferocia d'un'animo auuerso. Clotilde alla fine quantunque attraversata da difficoltà di sinistre venture, giunge alla Corona di Castiglia. Così è: il merito spiana i più malageuoli intoppi, ed arriuafinalmente alla sua felicità. Viene questa venerabile Principessa incoronata per mano di quella stessa Anagilda, che poneua ogni suo artificio per toglierle dalle tempie il Diadema. E ciò misteriosamente insegna, che la Virtù sia di forza tale, che costringa gli stessi suoi Nemici, ed emulatori à recarle quel guiderdone, che giustamente le si deue.



Al Lettore.

Essendo particolar cura della Tragedia il purgar non solo i costumi dell' Uomo, ma il dilettar ancora l'animo nostro con le finenze di quegli artificij, di cui sono piene le carte della Poetica, ho perciò impiegato in questo mio Drama ogni diligenza di penna, per arrear diletto alle raunanze del popolo spettatore. Diletto però, che non disconuenga al decoro di così graue componimento, che non offenda la dignità del Teatro Grimani, oue si rappresenta, e non s'opponga al zelo dell'Autore, che sommamente desidera di vbbidir la nobiltà di que' precetti, che ci furono dettati da Scrittori, che molto seppero, ed esserguiti da tutti coloro, che lasciarono impressa soura le Scene memoria di letterate fatiche. Ho perciò introdotto nel lauorio del presente Drama azioni magnanime, & illustri, le quali essendo virtuose per natura piacciono necessariamente a chi non ha vn gusto più che sconcio nei compiacimenti dell'onesto: mi sono adoperato d'inuentar auuenimenti, che

quantunque finti, paiano veri con la forza dell'imitazione, ch'è il vigoroso diletto dell'Arte: e vi ho posto tutto qualunque sia il mio poco studio per mouer nel petto degli Ascoltanti con efficacia quegli affetti, che riescono diletteuoli a chi non è stupido di cuore, e non ottuso di spiriti ne' sentimenti delle passioni. Queste, ò Amico Lettore, secondo l'opinione de' Saggi, sono le maniere più gagliarde per arreccar diletto nei diporti del Teatro, intorno alle quali se da te verrà biasimata la mia fiacca notizia nel non auerle ben eseguite, verrà da te almeno lodato il mio buon genio nell'auer desiderato di ben eseguirle. Viui felice.

A T T O R I

del Drama .

Fernando Re di Castiglia Sposo di
Clotilde , ed Amante di Anagilda .

Clotilde Sposa di Fernando .

Anagilda Amante di Fernando .

Rodrigo Amante di Clotilde .

Alfonso Capitano delle Guardie Rea-
li , Amante di Anagilda .

Sancio Padre di Anagilda .

Padiglio Seruo faceto di Fernando .

La Virtù in machina .

Il Tago fiume della Castiglia .

La Scena si rappresenta in Toledo .

SCE-

S C E N E

Atto Primo.

Campagna di Toledo, con le mura della Città in prospetto, e col Palagio d'Anagilda da vn Canto in lontananza.

Stanze di Anagilda in Campagna, vicina alla Città di Toledo.

Ritiro Reale con Giardino in Prospetto, e Cortile in Vicinanza.

Appartamenti di Anagilda in Corte.

Atto Secondo.

Cortile.

Scena di spettacoli, la cui sommità è circondata di Logge, e nel cui basso striscia vn Fiume, con margine, e con ponte, oue si rappresenta la Battaglia delle Amazoni, seguita su'l Termodonte, che si tramuta in Anfiteatro di Verdura.

Tribunal, doue è accusata Clotilde.

Sala Regal con Trono.

Atto Terzo.

Prigione.

Stanza di Specchi.

Loco Delizioso con Fontane.

Piazza in forma d'Anfiteatro destinata all'Incoronazione di Clotilde.

Balli.

Di Greci, e d'Amazoni.

Di Dame, e Cavalieri Spagnoli.

Di Ninfe, e Fiumi seguaci del Tago.



ATTO PRIMO.

SCENA I.

Campagna di Toledo, con le Mura della Città in prospetto, e col Palagio d'Anagilda da vn canto in lontananza.

*Clotilde, che se ne viene accompagnata da so-
leone comitua, per celebrar l'incontro di
Fernando suo Sposo. Sancio, e Rodrigo Pro-
curatori delle Nozze.*

Rod.
AL dolce arriuo de le tue ciglia
Lieti di gioia per la Castiglia
Danzan gli Amori.

Sanc. Al dolce arriuo de la tua fronte
Lieti di riso appiè del fonte
Scherzano i fiori.

Clo. Da che in Castiglia a le mie nozze io giùgo,
Qui in Castello vicin per molte Aurore
Non mai vista mi lascia il Re mio Sposo,
Oggi solo m'accoglie
Doppo lungo indugiar felice moglie.

Sanc.

Sanc. Reina, il nostro bene

Frettoloso non giunge. *Rod.* Il Re sen viene.

Clot. Se ne viene il sol, che adoro.

Egli é il Sol, che mi conduce

Lieta luce

Madre d'Albe, e giorni d'oro,

Se ne, &c.

S C E N A II.

Fernando Re, ch' esce dalla Porta de
Città corteggiato da lungo stuolo di
genti per incontrar Clotilde
sua sposa.

*Afonso Capitano della guardia Reale, e li
sudetti*

Sanc. **E** Ccoti, o gran Fernando,
La Vergine Clotilde, à cui portai
Sotto il Gallico Cielo,

Per far beato il Talamo tuo Regio,
Il titolo di Sposa.

Rod. Hà costei per grandezza

Di virtù, di profapia, e di beltade

Merto eccello, e ben degno

De l'onor del tuo letto, e del tuo Regno.

Fer. Inclita Donna, a cui concesse il Fato,

In nodi d'Imengo legar Fernando,

Ne le braccia t'accolgo. *abbraccia la sposa.*
Non già però nel core *tra se*

Alf. Non strinse mai più caro amplesso Amore.

Clot. A te o signor, di cui son moglie, e ancella,

Piego vmi le il ginocchio, e ti consacro

Non sol questo mio volto

A gli oltraggi del Tempo al fin soggetto;

Ma, ciò, che più rileua,

One-

Onestà . e riuereuza ,
Beni eterni de l'Alma, e fregi miei.

Rod. Fauellan dolcemente

Le Grazie in que' bei labri .

Fer. Odio costei *tra se*

Sancio , Rodrigo . San.)
Rod.) Sire .

Fer. Io qui per poco

Trattengo il piè . Sia di voi cura intanto

Guidar Clotilde , a le mie Regie Soglie .

Clotilde, che mi diede *tra se*

Rabbia di Stelle, e non Cupido in moglie.

Clor. Men vo' a la Reggia, ò Sposo :

Ma tu qui resti , o Dio . Deh in breue d'ora

Torna, e mi porta i tuoi bei sguardi ardenti,

Que splende il seren de' miei contenti .

Torna , torna ben tosto ,

A consolar mi il cor .

Quel cor c'ha i suoi respiri ,

E i suoi dolci desiri

Da te, che sei l'anima sua miglior.

Torna, &c,

SCENA III.

Fernando . Alfonso .

Alf. **M**Io Sire appena accogli
Da le spiagge natie giūta Clotilde,
Che da lei t'allontani?

Fer. Vo' impaziente a venerar' vn volto .

Chiuso la tra que' marmi ,

Che soua il grembo a quel giardin, che miri

Al piacer Villareccio alza le terga .

Al. L'Idolo mio lui Anagilda alberga . *tra se*

al Rè E fia ver, che tu vada

Oggi

Oggi a cercar da forastier sembiante
 Mendicate dolcezze,
 S'oggi appunto tu dei
 Dai labri de la Sposa
 Suggester le prime ambrosie? Io non intendo
 Gli affetri del tuo cor'. Fer. Odi i miei casi.
 Allor, che Sancio in Francia
 Messaggier di mie nozze
 A Clotilde mi lega,
 Quì d'Anagilda il crine
 L'anima mia si dolcemente prende,
 Ch'odio, e spregio colei,
 Per cui si ordiro i lacci miei di Sposo.
Alf. Che ascolti, o Dio, misero cor geloso, *tra se*
al Rè Clotilde abborri, e pur Clotilde è vaga.
 Le scintillan su gli occhi
 Tolti a l'ottauo Ciel gli Astri più bei.
Fer. Anagilda oue fei?
Alf. Le scherzan su la fronte,
 Per man de le tre Grazie
 Filati in oro i fulgidi capei.
Fer. Anagilda oue fei?
Alf. Le brillan su la bocca,
 Per far gemmato, e prezioso il riso,
 Duo' coralli Eritrei.
Fer. Anagilda oue fei?
Alf. Ah! che per mia sventura *tra se*
 Tutto Fernando è in Anagilda inuolto.
Fer. Tronco gl'indegi e a tene vengo, ò bella:
 Ch'ogn'indugio e vn'offesa al tuo bel volto.
 Vado a bearmi il core
 Entro al seren d'vn viso.
 In que' begli occhi Amore
 Per mia delizia eterna
 Aperto ha il Paradiso.
 Vado, &c.

S C E N A I V.

Alfonso.

CHe dite affetti? Il mio Rival Monarca,
 Con licenza da Grande
 Va a rapirmi quel ben, che a me si deue.
 Ed io, che son de l'Arte sue custodi
 Il souran Capitano,
 Son costretto a seguirlo,
 E star seco a mirar le sue rapine,
 E le perdite mie, le mie rouine.
 Che farà mai di te?

Pouero mio Cupido abbassa l'ali.
 Gli Amori d'vn Rè,
 Che vuol ciò, che può
 Son già tuoi Rivali. Che farà &c.

S C E N A V.

Stanze di Anagilda in Campagna vicina
 alla Città di Toledo.

Anagilda.

LVsinghe vezzose,
 Ministre al mio viso,
 Vi chiamo a consiglio.
 L'arti vostre più amoroze,
 Che dian grazia a vn guardo, a vn riso,
 Insegnate al labro, e al ciglio.
 Lusinghe &c.

Sin da i Gallici Campi

Str-

Straniera Donna oggi a goder sen viene.
 Del gran Re di Castiglia il letto, e'l foglio.
 Io coi vezzi del volto,
 Che su'l cor di Fernando è già possente,
 Vo' rapir^a a costei
 Da le braccia il marito,
 Da la fronte il Diadema.
 Bellezze mie, se non m'alzate al Trono,
 Dal Ciel vi ottenni inutilmente in dono.
 A lo specchio, a lo specchio.
 Su quel terso Cristallo
 A gli studi del crin stromento elletto,
 Perchè in nodi più saldi
 L'alma del Rè si legghi,
 In compormi le treccie, arte s'impieghi.
*Si adagia allo specchio, e si acconcia
 la chioma.*
 Queste d'or crespe lucenti
 Stringan l'anima al mio bene.
 In sembianza d'ornamenti
 Raggruppate in torti nastri
 Paian treccie, e sian catens.
 Queste d'or &c.

SCENA VI.

Fernando. Anagilda.

Fer. **A** Vventuroso specchio, E biantè.
 Che accogli i rai di quel gentil fem-

An. Stiate meco artifizij. Ecco l'Amante *tra se*
Vedendo Fernando nello specchio.

Fer. Volgi, Anagilda, volgi
 Da quel Cristallo in su'l mio seno il guardo,
 Oue più che in vn specchio,
 Viuamente ritratta

Vagheggerai l'immagine tua bella.

leuatasi dallo specchio.

Anag. Scusami ò Re, L'immagine mia scancella

Da quel tuo sen, ch'è scelto

Ad abbracciar'altra, che me, in Isposa.

Pien di fumo lasciuo arde il tuo foco,

E'l bel chiaror de la mia Fama infetta.

Beltade in noi, quando è ritrosa, alletta. *tra se*

Fer. Sgridi adunque chi t'ama,

E nulla pensi a i miei Reali affetti?

Ana. Il pensier d'Anagilda

Nudir non dee verso vn Monarca Amante

Idee d'amor senza Diadema in fronte.

Fer. Del Diadema, e del letto

Cieco arbitrio del Caso

Per Clotilde dispose.

Ana. Or se nulla a me egual sperar poss'io,

Resta in pace, ò Fernando, affetti, addio.

Fer. Dispietato Imeneo, barbare Nozze,

Sarò a cagion di voi

Da chi adoro mal visto,

E abbandonato in vn perpetuo oblio.

Ana. O quanto io t'amerei, se fossi mio.

Fer. Sarò tuo: sarai mia. Squarcerò il nodo,

Che mi lega a Clotilde,

E me da te diuide.

Ana. Fortuna amica a miei disegni arride *tra se*

Fer. Sento, che grida il core

Libertà, libertà. *Ana.* Sì, sì Fernando

Libera il cor da vn giogo

Troppo graue a' tuoi sensi, e mal gradito. (to.

Sei marito, egli e ver. *Fer. An.* Ma vn Re mari-

Fer. Vom vassallo, è volgar, vuol ciò, che lice.

Lice a me ciò, che voglio.

Ha il mio voler' autorità dal soglio.

Ana. Dunque con tua licenza

Consolerò la speme *Fer.* Io ti prometto

Ne

Ne un Re è bugiardo oggi Corona, e letto.

De gli onori più supremi

E ben degno il tuo sembiante .

La tua fronte maestosa

Chiama iuchini , e vuol Diademi :

E la bocca tua vezzosa

Chiede baci da un Regnante .

Degli, &c.

S C E N A VII.

Anagilda.

Cupidigied'Impero,
Che spaziando entro a la mente mia

Con solleciti mori

A' gradi eccelsi il mio pensier traete,

Bentosto in Trono ad acquetarui andrete.

Il Re ve lo promise:

L'Alma mia ve'l conferma .

L'alma mia, che a l'auviso

D'vn certo lieto palpitar di seno

Poco da lei distanti

Sente le sue venture :

Es'accorge ella sì , ch'è omai vicino.

Con Scettro in pugno il suo Regal Destino,

Già la Tromba à l'orecchio mi suona,

Che festeggia , e mi chiama Reina,

Già mi sento so'l crin la Corona,

A i cui lampi Castiglia s'inchina .

Già la, &c.

S C E N A V I I I.

*Anagilda, che parte, Alfonso, che sopra-
giunge.*

Alf. **V**ieni meto Anagilda.
Vieni a la Reggia o Dio.

Così Fernando impone. *Anag.* E tu sospiri?

Alf. Sospiro un ben, che, te perdendo, io perdo

Anag. Gli affetti di Fernando

Mi preparan grandezze, e le lor fiamme

A don per illustrarmi.

Or, se tu m'ami, ama la luce ancora

De gli onor miei. *Alf.* E qual'onor pud darti

Amante Re d'altrui beltà marito?

Anag. Tu non scopri il midollo

De' casi miei. Sappi però, che in Corte

Di merauiglie artefice è la sorte.

Alf. Riedimeglia in te stessa, e ti ramenta,

Che tu bella sei troppo, e'l Re lasciò.

Anag. Non s'appiglia il mio core

A desio di fortune, o ad altra brama,

Che pria non si consigli con la Fama.

Alf. Seguo dunque il tuo Fato,

E a la Corte io ti guido,

Entro a le cui grandezze

La caduta vedrò del mio Cupido.

Alf. A la Corte. *Ana.* A la Corte.

Alf. A le angoscie, a le angoscie.

Ana. Al foglio, al foglio.

Ana. Su amica rota gira la sorte

A mie grandezze Nume fedele.

Alf. All'altrui labbra io porto il mele

Fatto ministro del mio cordoglio.

A la, &c.

S C E N A IX.

Ritiro Reale con giardino in prospetto, e
Cortile in vicinanza.

Clotilde, Sancio.

Sanc. **Q**ui nel Real Ritiro
Per liete vie, che lastricò il Piacere,
Tu passeggi, e non scuoti
Giù da la fronte il duolo.

Clot. Ah Sancio, Sancio,
Quel giardin, benchè ameno,
Questo Cortil, benchè di statue adorno
M'è spiacente, e noioso:
Non v'è delizia, oue non'è il mio sposo.
Doue, doue è Fernando?
Lo ricerco e nol trouo
Se non dentro al mio cor'. Ei m'abbandona.

San. Non ha il mio Rè sì inauueduto 'affetto,
Che abbandoni Clotilde.

Clot. E pur non giunge ad acquetarmi il petto.

Sanc. Graue incarco di Regno
Forse in foglio il trattien. Chi regge altrui
Scarsi auanzi ha di tempo a i piacer sui.

Clot. I tuoi placidi accenti
Mi tranquillano il duolo:
Ma non però, che non mi strisci ancora
Fra tempesta, e sereno
Vn non so che di non ben cheto in seno.
Fra speme, e timore
Confuso ho il pensiero.
Ne vn torbido orrore
La mente minaccia
Ne men l'abbonaccia

Vn

Vn raggio sincero .
Fra speme, &c.

S C E N A X.

Padiglio, e li sudetti.

San. **Q**uesti, che giūge, al tuo Fernādo e ser-
Vn de' più cari. Ei certo (uo.
Ce ne darà nouella. (Sposo?
Padiglio oue e il tuo Re? *Clo.* Doue e' l mio
Pad. Per infiorar ad Anagilda il crine
Colgo rose a gran fretta, e non ho indugi
Per dar bada a richieste. (Corte.
San. D' Anagilda che parli? *Pad.* Ella e qui ia
Sanc. Che fa ella quì?
Pad. Ne le più scelte stanze
Ha dimeftico albergo.
Clo. In Corte? *Sanc.* In Corte? *Pad.* appunto.
Vbbidita da folto
Stuolo di Dame, e Caualier. *Clo.* Che af-
San. colto!
Clor. Ne le cui stanze forse
Seco il Re si trattien? *Sanc.* Seco scherzando
Or con detti! *Clo.* Or con guardi,
Sanc. Possessor di beltade.
Con vioenta autorità di foglio.
Clor. Par la *Sanc.* Rispondi.
Pad. O inaspettato imbroglio i *tra se*
Nō sei tu moglie al mio Signor? *Clo.* Al certo
Pad. Nō sei tu padre ad Anagilda *San.* E vero.
Pad. E volete ch'io dica,
Se il Re con lei l'ore dispensa in vezzi?
Ciò a voi scoprir non lice. *parte*
Sanc. Misero genitor! *Clor.* Sposa infelice!

S C E N A XI.

Clotilde.

MAl comincia in me il nome
 Di Reina, e di moglie. Io che risoluo?
 D'intrepida fortezza
 Armerò i sensi, e lotterò co'l Fato.
 L'indole mia, che ne le Reggie in Francia
 Virtù di Grande apprese,
 Qual'ella siasi, a la Castiglia insegni:
 Che se questi, c'ho in volto,
 Di Natura, e d'Amor facchi ornamenti
 Al desiò di Fernando
 Fansi vili, e negletti,
 Virtude in me, se non beltà lo alletti.
 Con la bellezza
 L'anime vince Donna volgar,
 Con la fortezza
 Io, che son grande vo' trionfar.
 Arco di ciglia, laccio di chiome
 In me non hanno altro, che il nome,
 Per piagar Alme, e incatenar.
 Con la, &c.

S C E N A XII.

*Clotilde, Rodrigo; Fernando, sempre in
 disparte.*

Fer. **A**' Clotilde t'accosta (parte.
 Opra, ciò, che t'imposi. Io qui in dis-
 Il tutto osseruo, *Rod. Temo* tra) e
 D'accostarmi a quegli occhi

Que

Oue il rigor fra l'onestà minaccia.

Clot. Che chiedi ò Cavalier?

Rod. Chiedo ò Reina.

Si ferma per poco, e poi dice frà sè.

Confondo i detti entro a la tema, *tra se*
 Fer. Ardisci. *tra se*

Clot. Che chiedi o là.

Rod. Chiedo (il vo' dir) pietade.

Fer. Oh che lingua codarda! Ro. Oh che beltade

Clot. Pietà non ti si neghi.

Ma pietà di quai pene?

Rod. D'un cor amante. Fer. Oh bene! *tra se*

Clot. D'un vaneggiar lasciuo

Baldanzoso amator fauelli meco?

Rod. Sé la fiamma ti scopro, io non ho colpa:

La tua beltà, che me l'accende, incolpa.

Clot. Stimmi adunque si abbietto

Il senso in me, che di viltà lo tenti!

Ebbi in Francia gran culla:

Stringo Scettri in Castiglia, e tanto basti.

Rod. Più che altera ne sei, vie più m'alletti.

Fer. Rinforza omai con le preghiere i detti.

Ro. Supplice, e riuerente

si pone inginocchio innanzi Clotilda.

Curuo a terra il ginocchio:

Stendo le braccia, e t'appresento il core.

Core, che priega, e feco priega Amore.

Clot. T'alza da terra, ò irreuerente, e audace

Ne l'vmiltà de' tuoi lasciui inchini:

E accheta il suon di quelle voci indegne,

Che a magnanimo orecchio vdir non lice.

Fer. Oh innocenza in costei per me infelice!

Ro dr. s'alza da terra

Rodr. Tacerò; ma in sospiri

Fauellerà il mio duolo. Clot. Ancor non cessi?

Ah se il Re qui presente

T'ascoltasse qual sei, che ne direbbe?

Sleal, diria tu mio vassallo ? menti .
 Chi e rubello a l'onor del Regio letto ,
 Mal vassalo è al mio Trono ,
 Poscia ver me riuolto

tra se

Giusto in amor concederia in mercede
 Qualche tenero amplesso a la mia fede .

Rod. riuolto à Fernando, che stà in disparte .

Rod. Non si vide gi ammai

Su base di onestà Donna più forte .

Fer. Ma vuole Amor , ch' io la destini a morte .

Clot. Virtù sei de miei sensi , e vita , e mente .

Fer. Se non viue da rea, muoia innocente . *parte*

Clo. verso Rodr. Da saggia beltà

Col pauoli affetti

Lasciua non speri .

In me l'Onestà

I sensi ha corretti

Purgati ha i pensieri ,

Da saggia, &c.

S C E N A XIII.

Rodrigo .

Con violento impero (glie;

Qua il Re mi tragge , e a la Regal sua mo-

vuol , che amante io mi finga :

Perch'egli in lei scoprendo

Del foco mio qualche pietà cortese

A giusta morte il suo fallir condanni :

E sù 'l vedouo Trono

Anagilda solleva

Colei , ch'è del suo cor pena, e diletto .

Tanto può souera noi tiranno affetto .

Ma auuenimento e strano i

Mentre simulo affetti ,

L'in-

L'ingenuol desio tanto s'auanza,
 Che auidamente brama
 Quella beltà, con cui mentì primiero,
 E fingendo d'amar' amo da vero.

Chi scherza co'l foco,
 Chi scherza co i dardi (ga.
 Ben tosto auuampa, e di leggier s'impia-
 M'accosto per gioco
 A strali di sguardo,
 A lampi di fronte. (ga.
 Che segue in me? barbaro incendio, e pia-
 Chi scherza, &c.

S C E N A XIV.

Appartamenti di Anagilda in Corte

Sancio. Anagilda.

San. CHe ne dirà la Fama?
 Tu abitatrice in Corte?

Torna a i tetti paterni,
 Que star dee Vergi ne illustre ascosa.

Anag. Lo Scettro di Fernando
 Qua mi trattien,

Sanc. Scettro d'un Re, che t'ama.

Anag. Ama egli me, sol per alzarmi in Corte
 Su grandezze, al cui grado
 Giunge il mio merto, e la mi brama arriua.

Sanc. Le cadute d'onor non son grandezze.

Anag. Chi al'onestà s'appoggia,
 Non saggia ce a cadute.

Sanc. Anagilda, Anagilda,
 Ti ramento, che sei.

Anag. Dama in Castiglia,
 A' grand'Aui Nepote, e a Sancio figlia.

Sanc. Ti ramento, che dei

Anag. Sparger ben prima

Tutto il chiaro mio Sangue,

Che bruttarlo in sozzure.

Sanc. Ah figlia ! figlia !

Hai senso, e cor.

Anag. Cor, che sol viue, e spira

A la gloria, e a l'onor. Senso, che ascolta

Gl'imperi di ragion.

Sanc. Molto prometti.

Che farà mai. Sappi, che quanto io colsi

Da la Spada, che cingo, e in te riposto.

Anag. Quale io ne sia tu mi vedrai ben tosto.

Sanc. Non oltraggi i miei splendori

Del tuo sen nube in pudica.

Stral per te d'indegni Amori

Non mi squarci in su le chiome

La ghirlanda degli allori,

Che intrecciò lunga fatica.

Non oltraggi, &c.

S C E N A XV.

Clotilde. Anagilda.

Clo. **A** Anagilda. *Anag.* Reina. (tra se Bugiardo offequio, io la Reina sono.

Clot. Ne gli alberghi tuoi stessi,

Per più onorarti, o del gran Sancio figlia,

Viene Clotilde (E gelosia mi guida.) *tra se*

Anag. Le sourane tue grazie

Vmilmente inchino. (Ah troppo diffi) *tra se*

A Clotilde viene portato da sedere.

Clot. In questo seggio il fianco

Non già la mente acqueto.

Anag. Ed in non sedo ? *tra se*

Clo-

*Clotilde subito seduta si affissa in Anagilda,
tacendo per poco, e poi dice.*

Clot. Quanto vaga è costei! *tra se*

Anag. Come attenta in me pende! *tra se*

Clot. Nel serendi quel viso

Scorgo la mia procella *tra se*

Mi rinforzi virtù.

Anag. Pensa, e fauella. *tra se*

Clotilde fauella ad Anagilda.

Vergine, or, che ti chiama

Del Re mio sposo amico genio in Corte,

In sì onorata Reggia

Qual'alto incarco a tuoi gran spiriti appresta

Degno de l'opre lor.

Anag. Scaltra richiesta. *tra se*

L'arte a l'arte risponda. *tra se.*

Eletta io son' a l'onorato incarco

Di seruir te { Fingo sì sì, non serue *tra se*

Chi dee regnar fra poco. }

Clot. Mi sarai cara, e per beltà di volto,

E per modestia al paro

Fregio maggior, che treccia adorni, e gonna.

Anag. Fregio di Nobil Donna.

Clot. Qui ne la Reggia al certo.

Contra il desio de' Grandi

Di ben salda modestia aura i grand'vuopo.

Anag. Più di rigor, che di beltà munita

Non caderò sotto i lor crolli. *Clot.* I Grandi

Fan cader col far grāde. *An.* Ho già grādezze.

Clot. Han quell'osteo, che splende.

Ana. E non m'abbaglia.

Clot. Han quell'or, che ha gran peso.

Ana. E non m'opprime.

Clot. Son comandii lor prieghi.

Ana. A cui son sorda.

Clot. Son Tiranni talor.

Ana. Non soua i sensi

Del mio libero petto . *Clot.* Oh se tal sei .

Anag. Tal son' io t al farò .

Clot. S'anco ti amasse?

Anag. Qual'amator?

Clot. Quegli, che in corte, ò Dio,

Anag. Queglisi si, che in Corte

Si noma Alfonso, e che per me si strugge .

Clot. Quegli, che ha i l primo impero ,

Anag. Su le guardie Reali , Alfonso appunto .

Clo. Quegli, il dirò, che ha quì di Rè il comādo,
L'adorato mio sposo, il mio Fernando .

Ana. Per far, che l'alma a Re si grande auuāpi ,

Non mi s'apron su gli occhi

Raggi cotanto accesi .

Clo. Fauellai quanto basta

alzandosi dal seggio

Anag. Io molto intesi

tra se

Ana. a Clo. A questò mio volto

Modestia da legge .

Se un ciglio ho viuace ,

Che brilla , e che piace ,

Vn guardo raccolto

Il vezzo corregge

A questo, &c.

Clo. ad Ana. Fra i lampi del vezzo

Modestia risplenda

Se vn labro é viuace ,

Che ride , e che piace .

Ritroso disprezzo

Da baci il difenda .

Fra i lampi, &c.

S C E N A X V I.

Anagilda, e in disparte Fernando, e Padiglio.

Anag. **G**lunge a tempo Fernando.
*Vedendo a comparir il Re si rivolge
 fauellando al Ritratto dello stesso,
 appeso alla parete.*

Gran Regnator, che insù dipinto lino,
 Benche insensata forma,
 Par, che ver me serbi pietoso orecchio,
 Le mie querele ascolta.
 Il Rè già m'ode. *tra se*

Fer. Che rimiro! *Pad.* Che ascolto

Anag. Oh bella frode.

Anagilda segue a fauellar col Ritratto.

Qui, doue spandi, o coronata immago,
 Da cigilia, ancorchè finte,
 Per mia franchigia autorità di sguardi,
 Venne audate, e crucciofa
 Clotilde, *Fer.* Anzi megera.

Pad. E che mai fece?

Anag. Qui, doue sì non lece

Accusò di lasciuo

Il petto mio. *Fer.* Gelosa.

Anag. Con dispregi, e minaccie

Mi tormentò. *Fer.* Crudel.

Anag. Imperò, che ben tosto

Di quâ snidi il mio volto, in cui tu godi

Fer. Inuida del mio ber.

Anag. Seguite, o frodi. *tra se*

Giacché qui dunque albergo

Minacciata, e mal vista,

Sì, sì vi lascio, o foglie,

Sì, sì vi lascio, o tetti.

Tetti, per me infelici, e mal sicuri.

Fer. Bel sol, se parti, ogni mio giorno oscuri.

Anag. Addio Rè di quest'aima,

Addio Rè del mio cor. Fernando addio.

Finge di partire, ed'incontrarsi nel Rè.

Fer. Resta col tuo Idolatra Idolo mio.

Resta; che se tu parti,

Parte da me la mia felice sorte:

Che van troppo aggruppati

Co i casi d'Anagilda i casi miei.

Pad. Quanta possanza ha sovra un Re costei. *tra se*

Anag. Oh! come volentieri

Teco io starei, ma tirannia di Donna

Grande d'ira, e di forze

Da te mi suelle, *Fer.* Ascolta.

La Rea, che ti tormenta, il sò, è Clotilde.

Ti schermirò dal suo furor tiranno.

Farò, che muoia.

Anag. Oh! auventuroso inganno. *tra se*

Fer. Morrà Clotilde, e tu, come promisi,

Viurai stretta al mio sen,

Anag. Ma da Reina.

Fer. Da Reina, e da Moglie.

(tra se)

Anag. Giungeste al segno, o mie sourane voglie.

Frà le tue braccia spera salvezza

Questo, che chiami vago semblante.

Per tua dolcezza.

Salua, e ripara

Questo mio labro, che ti prepara

Baci da moglie, baci d'amante,

Frà le tue braccia, &c.

S C E N A X V I I.

Fernando . Padiglio .

Fer. **M**Voia Clotilde , muoia .
 Ella strugge , ella turba
 Beltà cara al mio sen . Muoia Clotilde .
 E se a pena cotanta
 Non è colpa , che basti ; altra maggiore
 Me la inuenti il desio :
 Desio di por* in libertà il mio letto ,
 E trar le notti in più soaue affetto .
 Padiglio , io vo' , che accusi
 D'inonesta Clotilde . *Pad.* Ella è innocente .

Fer. Sia innocente , ò sia rea ,
 Opra ciò , che mi aggrada , o ti condanno .

Pad. Non più , non più , vbbidisco .

Infelice chi serue vn Re tiranno . *tra se.*

Fer. Vuole Amor , ch'io sia Tiranno .

Vuole Amor ,
 Che il Furor
 Sia la scorta a i miei contenti :
 E men vada ai godimenti
 Pe' l' sentier de l'altrui danno .
 Vuole Amor , &c.

Fine dell' Atto Primo .



A T T O S E C O N D O .

S C E N A I .

Cortile ,

Clotilde , e poi Rodrigo .

Clot. **F**ernando è il mio sposo :
 Fernando è il mio Amor.
 Sia infedele ,
 Sia crudele ,
 La Ragion , se non il senso
 Ad amarlo , obliga il cor .
 Fernando &c.

Sia vn'Idolo di falso ;
 Il vo' adorar . *Rod.* Gran Donna ,
 Le Grazie del tuo volto ,
 Di cui son Cavalier , stansi in periglio :
 In lor difesa io parto
 Di questa spada i tagli . *sfodera la spada*

Clot. Vopo non ha di schermitrice spada
 Chi d'innocenza è armata .

Rod. Dal furor de' Tiranni
 Fiacco schermo , e impotente è l'innocenza .

E vn

E vn Tiranno Fernando .

Per legarsi a colei , ch'è la sua Vita ,

Vuol disciorsi da te con la tua morte .

Clot. Bellezze d'Anagilda

Fabre del mio morir! *Rod.* Tu non morrai .

Io son grande in Castiglia .

Oprerò a tuo fauor , pur che in mercede

Vn sol guardo mi doni ,

Al mio amor scarso premio , e a la mia fede ;

Clot. Quanti sguardi ho nel ciglio

Al mio sposo donai , ch'è mia pupilla .

Rod. Così fida a vn'infido?

Clot. Offenda egli a sua voglia

Di marito il costume ;

Ch'io vo' serbar quello di moglie .

Rod. Oh degna

Di marito più degno !

Clot. Il Ciel , che ha di noi cura ,

Di me degno lo fece . A noi non lice

Sgridar le stelle , ed accusar' il Fato .

Rod. Come saggia fauelli !

Clot. Con linguaggio di moglie

Parla in me l'Onestate .

Rod. Dritto non è , che manchi

Col tuo morir' in te virtù cotanta .

A' tuoi rischi di nouo

Offro il petto , e'l coraggio .

Tuo difensor appiè di te , o Reina ,

S'abbassa il brando , e'l caualier s'inchina ,

Getta la spada appiè di Clotilde .

Questo mio acciaio

Sarà più chiaro

Se darà lampi in tua difesa .

Sarà quest'arma arma di gloria ,

E fatta adorna di tua memoria

Mi starà al fiàco in più bel fregio appesa .

Questo mio &c.

S C E N A I I.

Alfonso Capitan delle guardie : accompagnato da stuolo d' Armati . Rodrigo , e Clotilde .

*Alf. a Clot. S*Tendi a i lacci la destra .
Sei prigioniera . *Rod. Menti .*
alzando la Spada da terra .

Man , che stringe lo Scettro ,
Non dee stringersi in lacci .

Clot. Alma ecco il tempo ,
Che diam prouè di noi .

Alf. Catenatela ò Turbe .

Così impone Fernando .

Rodrigo auuentandosi contro a le Turbe ,
che vogliono incatenar Clotilde .

Rod. Troncherò con la Spada

Quelle indegne ritorte .

Alfonso , e le sue Turbe abbassando le lance
se gli oppongono .

Alf. Molto ardisci , o Rodrigo :

Rod. Il mio ardir' è virtude . Il brando impiego
Per gran Dama Reale .

Clot. a Rod. Contra i Regi decreti

Suscitar sdegni , e vibrar spade ignude

Opra è di fellonia , non di virtude .

Clot. verso le turbe Ministri , attendo i nodi
S'vbbidisca chi impera .

Mentre le turbe incatenano le mani a Clotilde
Rodrigo parla tra se .

Rod. Barbari , voi legate

La bella man , che già legommi il core ::

Man , che in pugno rinchiude

Que-

S E C O N D O. 39

Questa mia vita . E tu le soffri Amore ?

*Vuole accostarsi Rodrigo à Clotilde,
ed Alfonso lo ferma .*

Con tua licenza , ò Alfonso ,

Quelle catene a sostener , men vado ,

Troppo grani a Clotilde . *Alf.* Io te lo vieto .

Clot. Incarco di catene

Non è graue a colei , che nulla sente

Il peso della colpa . Andiam , ministri

A la prigion . *Rod.* Mi si conceda almeno ,

Che in sì duro camin feco io mi porti ,

Consolator compagno :

Sicchè sola non vada

Frà sì rigide turbe . *Clot.* Io non vò sola ;

Viene meco Fortezza ,

Che i miei casi accompagna , e li consola .

Clot. Vò in tempeste d'oscura prigion:

a Rod. Ma vi porto la calma nel volto .

Mi flagelli il Destino fellone ;

Più battuta diuengo più forte !

Chiuda il corpo in tenaci ritorte ;

Resta in me vie più l'animo sciolto .

Vò in tempeste &c.

S C E N A III.

Rodrigo .

Fermate , o là fermate ,

Barbare genti il piè : ma voi partite .

E in rinferrate mura

La mia Fortuna a imprigionar ven gite .

O sciolgete da ritorte

La mia sorte ,

O' ch'io resto vn'infelice .

Deh rendetemi quel volto ,

O.

Ou'è accolto
 Quanto Amor'ha di felice.
 O sciogliete . &c.

S C E N A IV.

Luogo de gli Spettacoli la cui fommità è
 circondata di Logge, e nel cui basso stri-
 scia vn Fiume, con margine, e con pon-
 te, oue si rappresenta la battaglia delle
 Amazoni, seguita su'l Termodonte.

Anagilda, Alfonso.

Alf. **P**Er impero del Re guido i tuoi sguardi
 Qui; doue in lieto aspetto
 Pompe di giochi apparecchiò il Diletto.

Anag. In sì estrano apparato
 Che di grande vedrò?

Alf. Vedrai su'l tergo
 Di questo margo, e di quel ponte espressa
 L'antica pugna, in cui la Grecia vinse
 Le Donne d'Asia al Termodonte in riuà.

Anag. Quelle di cui la Fama
 Ragiona ancor, le Amazoni.

Alf. Sì quelle.

Anag. Quelle, che in campo arciera
 Auean la man.

Alf. Come hai tu arciero il ciglio.

Anag. Quelle, che aueano a sdegno
 Gli amori altrui,

Alf. Come hai tu a sdegno il mio,
 Date forse mal vïsto,
 Perch'è pouero Amor, figlio d'vn petto,
 Che non riluce in regal veste altera.

Anag.

S E C O N D O. 41

Ana. (Del Rè, che m'ama in gelosie motteggia.)

Alf. (Chi há vn Monarca riuall'ama, e dispera.)

Anag. Ogni amorosa angoscia

Deponi, ò Alfonso, ora, che il tempo, e' loco

Ci chiama altroue a l'allegrezza, e al gioco .

Alf. ad Anag. Vengo al loco ,

Oue scherza, e brilla il gioco:

Ma vien meco la mia pena .

Su'l Teatro del diletto

Son costretto

Strafcinar la mia catena.

Vengo, &c.

Anagilda, ed Alfonso ascendono la scala, che conduce alle Loggie del lato destro.

S C E N A V.

Fernando, Padiglio.

Fer. **Q**Vi a Clotilde la Sposa
Lieto Imeneo festiue pompe offria?

Al piacer d'Anagilda

In più lodeuol'vso

Le riuolge il mio Amor. Tu che ne dici?

La beltà di costei

Chiede cose maggior. *Fer.* Caro Padiglio.

Pa. Spesso co' Grandi, é l'adular consiglio. *tra se*

Fer. Or dunque a gli spettacoli si vada

Fatti più bei da spettator bel volto.

Pad. Le cui serene ciglia

Daran luce in mirarli, e merauiglia.

Fer. Di quelle ciglia il guardo

Oue rimira,

Spira

Luce d'amor serena?

Sia raggio ,

O sia

O sia passaggio

Di fulminante dardo,

Quel, ch' esce da quegli occhi,

Illustra, e rasserena.

Di quelle, &c.

Fernando, e Padiglio ascendono la scala del lato sinistro in cima alle Loggie, doue giunto il Re si pone a sedere accanto d' Anagilda. Seduto, ch'egli siasi, a suono di Trombe comincia la Battaglia tra le Amazoni, e i Greci. Terminata la quale si tramuta la scena in Anfiteatro di verdura. Segue danza, e gioco trà le Amazoni, e i Greci.

S C E N A VI.

Loggie doppo essersi compiuti gli spettacoli.

Anagilda, e Fernando. E in disparte Alfonso, e Padiglio.

Fer. **A** L ciglio tuo, che ne più scelti oggetti
Di ricrearli è degno,

Lo spettacolo piacque?

Anag. No'l vidi, e no'l curai. Sprezzò lo sguardo.

Il vago di que' giochi,

E s' affissò soura beltà più rara

Su quella sì del tuo sembiante. *Fer.* Oh cara!

Anag. Spettacolo più vago iui godei,

Mirando quella fronte,

Ne le cui linee il mio destin fù inciso.

Mirando quelle luci,

Che danno il raggio a i miei beati giorni,

Mirando quella bocca,

Che ò taccia, ò pur fauelli

Gioie promette a la mia speme. *Fer.* Oh laccio

Soaue

Soave a l'alma mia, bench'è tenace.

Alf. trà se Quanto ingrata è al mio cor.

Pad. Quanto è sagace. *trà se.*

Anag. Allor, che fissa io tutta in te pendea.

Con interne rampogne,

Cupido al petto mio così dicea.

Gli occhi, che son ministri

De gli affetti di te, godon Fernando,

E tu petto, che sei

Prima causa in amar, stai quì infingardo

Men felice d'vn guardo?

Va ad abbracciar,

Va a ritrouar

Chi è l'Alma tua, chi è il tuo bel core.

Stringi, accarezza

Quella bellezza

Che in te risueglia brame d'amore.

Fernando va ad abbracciar Anagilda,

la quale si ritira.

Fer. Vengo con braccia aperte

Ad incontrar gl'inuiti

De i fortunati amplessi tuoi. *Anag. T'arresta.*

No'l niego, Amor dicea così al mio petto;

Ma fù da onor corretto.

Fer. Oh spariti contenti!

Alf. Oh vezzose repulse!

Pa. Oh accorgimenti!

Fer. Che fauelli d'onor? Ti diedi il nome

Di Reina, e di moglie.

Anag. Titolo mal sicuro

Sin che viue Clotilde. *Fer.* A te Idol mio

In vittima ben tosto

Suenata ella morrà. *Anag.* Ma viue ancora,

Fer. Porti senza dimora

Da i voti miei sollicitato il tempo

A Clotilde la morte, a me i di letti.

Alf. Dispetato amator! *Pad.* Barbari affetti!

Fer.

Fer. ad Anag. Per goderui, ò labra amate,
 L'ali affretti il piacer mio.
 Gioia attesa in lontananza
 E vna sferza a la speranza.
 Le delizie ritardate
 Sono spine del desio.
 Per, &c.

S C E N A VII.

*Anagilda vuol seguire Fernando, ed Alfonso
 la trattiene.*

POco hai detto Anagilda.
 Segui Fernando, e in faccia a lui rinoua
 Scalre lusinghe, e grazie allettatrici:
 Per ottener Diademi,
 Poc'arte è nulla.

Parte, e viene trattenuta da Alfonso.

Alf. Il piè, e l'orcchio, ò Bella
 A i detti, e al suon de i sospir miei riuolta.

Anag. Taci, che non ascolta
 Volgar^e Amante orecchio incoronato.

Alf. Cerchi in darno salute, ò cor piagato. *tra se*

Anag. Al tuo sospirar
 Altuo vaneggiar
 Rispondo, ch'io rido.
 Beltade, che acquista
 Altezza di Trono,
 Non piega la vista
 Su basso Cupido.
 A tuo, &c.

S C E N A V I I I .

Alfonso.

O Norata costei da Regio amante
 Su gli affetti d'Alfonso
 E superba, e sprezzante.
 Pur la bramo, e la seguo,
 La Idolatto, e la inchino:
 Che se austerà a mie' prieghi, ed acerbetta
 Niega conforto, anco negando alletta.
 Conuien adorar
 Pietosa,
 O ritrosa
 Beltà, che inamora.
 Ad alma, che prieghi,
 Conceda, ò pur nieghi
 Il Cielo pietà,
 Il Cielo s'adora.
 Conuien, &c.

S C E N A I X .

Stanza con Tribunal.

*Clotilde incatenata, e custodita da guardie,
 Fernando sedente sopra il Tribunale,
 Sancio, Padiglio, e accanto di lui
 Rodrigo.*

*Fer. S*ancio interroghi, e attenda
 Su ciò, ch'espone accusator Padiglio.
*Nell'andar sene a sedere sul
 Tribunale.*

Pad.

Pad. In adulteri amplexi

Vidi Clotilde . *Sanc.* Attesta *trà se.*
Costui grancolpa .

Rod. A tuo dispetto è onesta . *trà se.*

Sanc. O tu, che accusi alma sì eccelsa , dimmi
Qual fù il loco al misfatto ?

Pad. Le sue più interne, e inosservate stanze,
Oue sicura è la licenza . *Sanc.* E come,
In que' secreti alberghi
Ti fù concesso il penetrar ? *Pad.* Padiglio,
Ch'è seruo antico , e famigliar di corte ,
Gira per tutto il piè a sua voglia, e'l guardo .

Rod. Ingannator bugiardo . *trà se.*

Sanc. Qual fù l'Amante ?

Pad. Al forastier linguaggio
Ei fù certo un de' Galli ,
Che quà giunse di Francia
Con lo stuol di Clotilde .

Sanc. Come si noma ?

Pad. Egli è stranier , che arriua
Tessè in Toledo , e n'aurò noto il nome ?

Sanc. N'aurai noto il sembiante .

Vo , che lo raffiguri, e ce lo additi .

Pad. Raffigurar no'l posso . Allor , che'l vidi
Imbruniua la sera ,

Che toglie al guardo il ben scoprir gli aspetti .

Sanc. Or dimmi . *Fer.* Omai si taccia .

Abbastanza fù detto .

Pa. Sò da l'impaccio accortamente uscito *trà se.*
Padiglio hai bell'ingegno . *(trà se.*

Rod. Ti vò strappar l'infame lingua, o indegno .

Clot. Se innanzi a te mio Giudice, mio Sposo ,

Incolpata io taceffi ,

L'onestà mal difesa

Rampogneria di negligenza il labro .

E viltà, non modestia

Il silenzio tal volta .

L'in-

L'inganno vdisti, or l'innocenza ascolta.
Fer. Almarea, che fauella,
 Vie più accusa i suoi falli,
 Quanto più s'affatica in discolparli.
 Taccia, taccia Clotilde,
Sanc. E Sancio parli.
 Trasse in Francia Clotilde
 Da gran Padre Real sangue d'onor
 Come nacque, ella crebbe,
 De' suoi saggi pensieri,
 Del cor suo puro, e del suo casto zelo
 Testimonio è la Patria, il Mondo, e'l Cielo.
 E vn Vom solo, *Rod.* E vil seruo, *tra se.*
Sanc. Oscuro di Natali, *Rod.* E di costumi *tra se*
Sanc. Potrà offuscar con non sò quali accuse
 D'illustre Donna il raggio?
 E del chiaro suo ceppo il lume antico?
Rod. Oh Sancio Cavalier, *tra se*
Clot. Oh Sancio amico. *tra se*
Fer. Son le adultere colpe
 Caute, e coperte, e di non facil proua.
 Lieue indizio, che appena
 Ce ne mostri l'error, basta a la pena.

S C E N A X.

Clotilde, Rodrigo.

Clot. **B**Arbaro Tribunal.
Rod. **B**Giudice ingiusto.
Clot. Quell'onor mi condanni,
 Che nel mio petto alberga
 Innocente di Fama, e di costumi.
Rod. Ti consola, ò Reina:
 E al vicino cader de la tua sorte
 Da questo braccio al to soccorso attendi:
Clot.

Clor. Dal Ciel Rodrigo, il mio soccorso aspetto
Ch'è del tuo più innocente, e più corretto.

Chi ben spera, altro non spera
Che nel Ciel, che ne le Stelle.
Solo il Ciel, che il tutto regge,
Può emendar i casi austeri.
Egli sol può recar legge
Al furor de le procelle.
Chi, &c.

S C E N A XI.

Rodrigo.

DAnnata a strazij è vna beltà innocente.
In Tragedia sì acerba

Spettator insensato, e freddo Amante
Sta qui Rodrigo inutilmente a bada?
Ministro a la Ragion s'uegliati, ò sdegno,
Et opra in me ciò, che di me è ben degno.

Ma già sì sì vi sento
Ire di Cavalier, furie d'Amante.

Già a la Prigion men vado,
Suelgo l'alma a i Custodi,
I cardini a le porte.

Entro, m'auuanzo, e traggo
Da l'ombre fuor del carcere profondo
Per beltà, per virtude il sol del mondo.

Mio cor vò consolarti.

Vado a por in libertà
Lo splendor d'vna beltà,
Che ti strugge, e fa bearti.

Mio, &c.

S C E N A XII.

Sala Regal con Trono .

*Anagilda , e poscia Alfonso .**(gu sta**Ana.* **F**ernando a che quì in Regal Sala au-
Anagilda traesti ?

Forse perch'io m'affissi

In quel foglio beato ,

Che da me atteso entro a tardanza lenta

Stanca la speme, & il desio tormenta ?

Quando mai foglio adorato ,

Soura il tuo seggio m'innalzerò!

Quando mai

Sotto a i rai

Di tue ghirlande

L'anima grande

Illustrerò .

Quando, &c.

*Esce dal fondo della Scena Alfonso con turba di
Cavalieri, e Dame la quale s'incamina verso
Anagilda , portando sopra un bacino coperto la
Corona , e lo Scettro .**Ana.* Ma con qual pompa , e insolito apparato
A me sen viene Alfonso ?*A. f.* Sotto a quel vel raccolto

A te grandono il mio Signor' inuia .

Anag. La destra impaziente

A scoprirlo s'affretta .

*Mette la mano sopra il velo , ma la ritira
tremante .*

Ah man codarda !

Tremi a scoprir d'vn Rè , che t'ama, i doni ?

Spera, ardisci, e disuela

La forza

C

Le

Le cortine al tuo Fato.

*Accosta di nouo la mano, e togliendone il velo,
Scopre lo scettro, e la Corona.*

Anag. Che cercai! che ritrouo!

Che vagheggio! Che godo! o dono! o acquisto
D'altissima ventura!

Alf. O mia perdita eterna! o mia sciagura! *tra se*

Anag. Pigre dita afferrate

Quel Diadema, che è vostro, e accarezzate

La sua Regia grandezza.

Prende dal bacino il Diadema.

Sì sì l'afferro, e'l mio Destino ho in pugno.

Non s'ingannano gli occhi:

Non s'inganna la destra:

Non s'inganna il desio.

Ciò, che stringo è Diadema. E' desso, è desso.

Datti pace, alma mia, sei già Regnante.

Alf. Datti pace, o mio cor, sei seruo, e Amante.

Ana. Popoli or via chinate

La ceruice al mio piè!

Alf. Chinai già l'alma.

Anag. A' miei cenni giurate

Lealtà di seruaggio. *Alf.* Io la giurai.

Anag. Prendete sù, prendete

Dal mio ciglio le leggi. *Alf.* Io già le presi.

Anag. A la mia dignità s'alzino bronzi:

Si distendàn bandiere:

E vn susurro di timpani, e di trombe

Al mio nome festeggi.

Allegrezza, allegrezza.

Alf. Tutta fasto, o non m'ode, o mi disprezza.

Anag. Ma, le Donna Regal fatta è Anagilda,

Al suo Trono ella ascenda, e non indugi

Qui su basso terren, vile al suo grado. *(tra se)*

Alf. Parto da' miei dispregi, e dal suo orgoglio.

Ana. Passi miei solleuitamci: andiamo al foglio.

Và a sedere in Trono.

S C E N A III.

Anagilda, che ascende il Trono, e Sancio suo Padre.

Sanc. Figlia oue vai?

Anag. Doue mi chiama il Fato.

Anagilda si affide in Trono.

Sanc. A Clotilde, e a la Spagna,
E a la Ragion quel seggio eccelso vsurpi.

Anag. Non l'vsurpo: egli è mio.
Io l'ebbi in dono, e ch'il donò è Fernando.

Sanc. Dono, che ad altri è tolto,
Grazia è Tiranna, e rifiutar si deue.

Anag. Padre, e vuoi, ch'io rifiuti (gio.

Ciò, che a me, ciò, che a te, ciò, che al lignag-

De' nostr' Aui, e Nepoti

Sarà con fregio eterno

Memoria di domestica Reina?

Sanc. Memoria di caduta, e di rouina.

Anag. Non cadrò, e quando cada,

Da si nobile altezza allor cadrei,

Che Fama auriano i precipizi miei.

Sanc. Il desio di regnar t'afforda il senso

Ai paterni ricordi.

Anag. Oh! se almen per momento

Tu godesti il piacer di questo foglio,

Loderesti più accorto, e men seuerò

La mia, che sgridi, auidità d'Impero.

Sanc. Quel foglio, a cui si ascende

Per le rouine altrui, piacer non reca.

Ana. Cangia, o Padre consiglio.

La mente acqueta, e fra i pensieri tuoi

Pensa, ch'oggi depongo

Di Vassalla, e di Serua il nome abbietto.

Segna con bianca pietra
 Vn sì prospero giorno, *Sanc.* Anzi funesto.
 Parto infelice, *Anag.* Ed'io beata resto.

SCENA XIV.

Anagilda.

QVi appié del Trono, a le cui cime ascesi
 Coronata di merto
 Con inchini di ballo
 Mi saluti Reina il pié vassallo.

Il giubilo danzi:

Il giubilo suoni:

Il giubilo brilli.

Sin da l'alto il Ciel risuoni

Per l'Isparna Regnatrice,

E ogni stella danzatrice

Tremolando in Ciel scintilli.

Il giubilo, &c.

*Qui segue il ballo, il quale compiuto Anagilda
 nello scendere dal Trono, così.*

favella.

L'arte de' vostri passi,

O danzatrici schiere,

Fu sì felice, e di fortuna tale,

Che molto piacque al guardo mio Reale.

Fine dell' Atto Secondo.



A T T O T E R Z O .

S C E N A I .

Prigione .

*Clotilde , e poi Padiglio , che porta sopra una
Coppa vno Stilo , ed vn' Ampolla di
Veleno .*

Cl. **Q** Vesto Carcère orrendo (accoglie
Dunque è la Reggia,oue Fernando
Del Duce di Borbon l'inclita figlia?
Son que' t'ombre le faci ,
Questi ferri , c'ho al piè , son le catene
Del mio Regio Imeneo ? Castiglia iniqua!
Clotilde , hai troppo detto .
Taci , e tacendo al sofferrir t'auuezza :
Che il lagnarsi del Caso é debolezza .
Ma già sento , che s'apre
De la prigion la ferrea porta , e v'entra
Qualche noua sciagura .

S'apre la porta della prigione , e v'entra Padiglio .

Pad. II

Pad. Il Re fu questa coppa

Il Re,

(Non l'oso dir')

tra se

Clot. Il Re m'inuia

Ferro, *Pad.* E velen,

Clot. acciochè a questo, o a quello

Il mio morir s'appigli.

Pad. Le tue sventure a' primi cenni intendi.

Clot. Tu di Clotilde accusator mendace,

Ed or Nunzio di morte;

Hai molto oprato, io più sofferto. Parti.

Pad. Parto, ma ti rammento,

Che in vbbidir t'affretti

Del Re il decreto, e'l tuo Destin vicino.

Clot. L'Alma de' Grandi vbbidir fa il Destino.

Pad. *gl'io depone la, coppa sopra un tauolino, e parte.*

S C E N A II.

Clotilde, prendendo in mano la Coppa.

Fleri ordigni di morte,

Su le vostre minaccie

Alzo diritto, e intrepido lo sguardo.

Non ha' fronte Real ciglio codardo.

Omicidi stromenti

Vi porrà tosto in uso

La destra mia senza viltà, ma prima

D'illustrarsi risolue in più bell'opra.

Qual fui, qual vissi il mio morir disco pra. *de-*

Il viuer mio si chiuda

(pone la coppa

Con memorabil fine.

Sian l'ultime cadute

Vestigi di virtute,

E sian nobili ancor le mie rouine.

Il viuer. &c.

S C E -

S C E N A III.

Clotilde, ch'è si pone a scriuere ad vn tauolino. Fernando per poco in disparte.

Clo. prède la penna **D**O di piglio a vna pēna, [chiostro] che feignerà con memorādo in Caratteri di gloria al secol nostro.

Comincia a scriuere, e Fernando entra, e parla in disparte.

Fer. La morte di costei tanto rileua

A gl'interessi del mio petto amante;

Ch'io stesso ad affrettarla

Qua mi condussi. Ma che fa! Ella scriue.

Fra gl'indugi d'vn foglio

A se la vita, e a me il tormento allunga.

Clotilde interrompe lo scriuere, e così fauella.

Clo. Grazie a te nobil destra. Al mio gran Padre
Scriui eccelsi pensieri

Degna ministra a la mia mente.

Fernando parla, e Clotilde ripiglia lo Scriuere.

Fer. tra se Intendo.

Al Genitor inuia

Lettera più da lo sdegno,

Che da le linee d'vn'inchroastro impressa,

E son la penna al certo

A la vendetta il punge.

Clotilde interrompe di nouo lo scriuere, e fauella così.

Clo. Graue è l'oltraggio.

Il genitor, ch'è Prence

Flagellator del torto

Lo punirà, co'l ferro. *Fer.* Il ferro Ispano

Clotilde ripiglia lo scriuere, e Fernando parla tra se.

Non sarà ottuso alla difesa, e'l petto.

De la nostra Castiglia

Non terrà a bada al militar fragore

Nel suo coraggio addormentato il core .

Clot. Scritti quanto si deue

Si deponga la penna, *depone la penna.*

Fer. Penna, che inuita i fulmini del brando .

Clot. Così scriue Clotilde.

Fernando si accosta al Tauolino, oue sta Clot.
e le strappa la lettera delle mani .

Fer. E così legge il punitor Fernando.

Clotilde si alza dal seggio. oue stava scriuendo, e
così fauella a Fernando .

Clot. Leggi, e leggi in que! foglio

Le mie brame ristrette,

Fer. Brame sì, ma di fangue, e di vendette.

Fernando legge la Lettera la quale è così scritta

Padre, e Principe eccelso .

Fra catene, frà stili, e fra veleni

Deggio morir. Così Fernando impera.

De l'innocenza mia

Ti accerterà con non sospetta fede

Del comun grido il testimon verace.

Al mio Sposo perdona,

Che quantunque crudele, è pur mio Sposo:

Lascia ti prego, ogni vendetta, e dona

Pace al suo Regno, e a l'Urna mia riposo.

E se brami vendetta

Contra l'acerba, e rigida sentenza,

Vendica il suo rigor con la clemenza .

Supplice al tuo ginocchio

Attende dal suo caro Genitore

Fauori di pietà figlia, che muore .

Dal Carcer di Toledo.

La Reina Clotilde.

Fernando letta la Lettera resta pensoso.

Fer.

Fer. Che leggo, o Dio ! **Clot.** La lettera
E di teneri sensi ?
Ha stil, che sia d'vna tua moglie degno?
La dettò l'Amor mio più che l'ingegno.
L'hai tu a grado ? o ia sdegni ? or dimmi.

Fer. Io sento. *tra se*

Clot. Se v'è error, egli è errore
Di penna, e non di core,

Fer. Io sento, il dico, *tra se*

Vn non so che di molle,
Che se tosto dal sen non mi si rade,
Prenderà forza, e diuerrà pietade.
Di pietá non è tempo:
E tempo di rigor, tempo é di morte.
O la si muoia.

Clot. E acciò il morir mi piaccia,
Mi si rechi quel ferro,
Che al dolce fianco, ò caro Sposo, appendi.

Fer. Haurian premio, e non pena
Dalmio acciar le tue piaghe.

Clot. Io tene priego:
Te ne priegan gli Amori
Figli de l'alma mia.

Fer. Prendilo, e muori.

Fernando si toglie la spada dal fianco, porgendola a Clotilde.

Per darti guerra,
Per darmi pace,
Lo stesso fianco a un Re si difarmi.
Pur che tu cada
Lacera a terra.
La Regia destra ti rechi l'Armi.
Per, &c.

S C E N A IV.

Clotilde . Fernando . Rodrigo , che per poco sta parlando fuori della porta della prigione , e poscia la getta a terra , e v'entra armato à liberare

Clotilde .

Rod. Libertà , libertà . Viua Clotilde .

Qui si sentono gran percosse nella porta

Fer. a Clot. D'vrti gagliardi, e strepitosi accenti

Rimbomban questi marmi .

Rendi il ferro al mio braccio .

Non è Re fra tumulti vn Re senz'armi .

Clot. Forse ad arte il Destino

(do.

Mi diè in pugno il tuo acciar. No, non te'l rē-

Qui si sentono nouelle percosse nella porta .

Fer. Rendi, rendi il mio brando .

(fce

Cresce il tumulto, e cresce il rischio, Cl. E cre-

Su'l mio petto il coraggio .

Si sentono nouelle percosse , e gettata a terra la porta. Rodrigo entra con la spada nuda, dicendo-

Rod. Libertà , libertà . Viua Clotilde .

Fer. Ah fellow .

Rod. Che vegg'io ? Qui il Re presente ? tra se

Fer. Ti punirò . Rod. Precorrerò il tuo sdegno.

Cadrà qui prima, iniquo mostro orrendo.

Rodrigo s'aumenta contra il Rè , e Clotilde ponendoglisi inanzi , lo difende .

Clot. Perfido, io lo difendo .

Rod. Difendi vn , che ti toglie

Da le tempia il Diadema. Clot. Ei me lo die de.

Ciò, ch'è suo, si ripiglia .

Rod. Difendi vn, che ti toglie

La vita . Clot. Ei, ch'è il Signore

Del cor di me , sia de la vita ancora .

Rod. Di-

- Rod.* Difendi vn , che ti toglie
 L'onor . *Clot.* L'onor sta meco ,
 Ne l'opre mie , ne' pensier miei risiede .
Fer. Per me è in litigio , e tradigion' , e fede .
Rod. Giacchè sembri infensata a tanti oltraggi ,
 Si risente per te questa mia Spada .
 Cada il Barbaro , cada .
Rodrigo si auuenta di nouo contra il Rè , e Clot.
lo difende alzando la spada ,
Clot. Ei non cadrà ! Lo sosterrà il mio braccio .
 Lo sosterrà il mio petto :
 Lo sosterrà l'anima mia . *Rod.* S'abbatta
 La crudeltà , e l'inganno .
Fer. Così infido al tuo Re ? *Rod.* Sei Re tiranno .
 Reina , e che risolui ?
Clot. Che da me t'allontani , *Rod.* e ch'io ti lasci
 Sola qui senza schermo , e prigioniera ?
Clot. Odio le tue difese :
 Odio la libertà da le tue mani .
Rod. Da vna Cieca infelice
 Di sperato allontano . e destra , e passo .
Fer. Se non amo Clotilde , io son di falso .

S C E N A V .

Clotilde , Fernando .

- Clot.* **F**ernando or , che fui schermo
 Al sen di te , da la cui vita han vita
 Le mie piu viue , e spiritose brame ,
 E che a' tuoi rischi armata
 Proue recai di lealtà , e fortezza ,
 Contenta io muoio .
Fer. Il core mi si spezza . *tra se*
Fernando intenerito dalle azioni affettuose , ed
eroiche di Clotilde la prende per la mano , e tacē-
do la conduce fuori di prigione a passo a passo .
 C 6 *Fer.*

Fer. Dammi la destra. *Clot.* Ecco la destra, e seco
L'anima mia. *Fer.* Vien meco.

Clot. Oue mi guidi? E tempo,
Ch'io qui mi fermi, e a la mia morte attenda.

Oue mi guidi? E tempo,

Che qui il mio Fato, e'l tuo voler s'adempja:

Rispondi, oue m'aggiri?

Tu taci, e sol rispondi co' i sospiri.

Silenzio pertinace?

Fer. Quando parlan gli affetti, il labro tace. *tra se*

Clot. O bocca mia bella

Rispondi *Fer.* Non può!

Clot. Que' labri beati

Dischiudi, e fauella:

Que' labri, oue i fiati

Amor' ispirò.

O bocca &c.

S C E N A VI.

Stanza di Specchi illuminata

Anagilda in abito regio.

SV questi Specchi al mio venir più tersi
Anagilda vagheggi,
Qual diuenne Anagilda.

Si affissa entro ad un specchio?

Che ne dite, o pupille?

Come ben si riempie

Da l'augusta mia fronte

Il giro del Diadema! e come bene

La signoril mia destra

Il graue Scettro in dignità sostiene!

Si accosta ad un altro specchio?

Che ne dite, o pupille?

Oh

T E R Z O. 61

Oh quanto in me l'altero passo, e'l guardo,
E l'eccelsa presenza
Han del Regio costume !

si allontana dallo Specchio.

Non tolleraro i Cieli
Stretto in panni vassalli il mio gran merito.
Il salir dal seruaggio a i Troni in Corte
In me premio è degli Astri, in altri é sorte.

Stabilì quel Ciel, ch'è giusto

D'innalzar'vn genio grande.

Fu douer, e fu mercede,

Che l'Idea d'vn Capo augusto

Stasse chiusa infra ghirlande.

Stabilì, &c.

S C E N A VII.

Anagilda, Sancio, Alfonso, con Padiglio.

FELICITÀ, che violenta nasce,
Ha la sua tomba in fasce.

Più Reina non sei. *Ana.* Ragion no'l crede:
Se ne ride il mio merito.

Alf. che Mi perdona, o Anagilda.

sopraggiunge Su quell'argenteo vaso,

Che Padiglio sostien, deponi, e rendi

Il Diadema, e lo Scettro.

Anag. Tanto ardisce vn mio Seruo !

Alfonso é Reo di maestà oltraggiata.

Alf. Tale é il voler, tale, e del Re l'impero.

Pad. Da Padiglio, ch'io son, ch'ei dice il vero.

Anag. Il Re così t'impose?

Alf. Il Re. *Anag.* Il mio Sposo?

Alf. Egli è Sposo à Clotilde.

Anag. Morta ella é già !

Alf. Sen viue.

Sanc.

Sanc. Sciolta da colpa, e prigioniero laccio,
Pad. Fra più bei nodi al suo Fernādo in braccio.

Alf. Risolui omai. *Pad.* Risolui:
 Ch'io di soffrir gl'indugi tuoi son stanco.

Sanc. Rendio Figlia il mal tolto.

Anag. Sogno? o vaneggio? o il mio Destin'è stolto?

Sanc. Giacché attonita resti, e irresoluta,

Io suellerò il Diadema

C'hai da l'orgoglio in sù la fronte affisso.

*Sancio tenta di lenar dalla testa di Anagilda
 la Corona, ed essa lo rigetta.*

Anag. Alta man, chela mia,

Di staccar non è degna

Dal mio crin la Corona.

Belle infegne Reali,

Son costretta a deporui. Addio lucenti

Fregi d'onor, che in dignità mi ornate.

*Depone sopra il baccino di Padiglio, lo scettro,
 e la Corona.*

Rendo, o Alfonso, lo Scettro,

Rendo il Diadema, e rendo

Pompe, titoli, e Imperi:

Ma restan meco i Regi miei pensieri.

Pad. L'hai compiuta vna volta.

Sanc. Volo, che troppo s'alza, alfin rovina. *parte.*

Alf. Senza Scettro a la man sei pur Reina.

Sei Reina, ed hai soggetti

A tuoi cenni, e l'almie, e i cori.

Alzi il Trono insù gli affetti

Inchinata

Corteggiata

Da le grazie, e da gli Amori.

Sei Reina &c.

S C E N A VIII.

Anagilda.

BRaccio mio, che risolui?
 Ti fu suelto lo Scet tro? il ferro impugna.
 Vendica vn sì gran torto.

Mostra ardir, mostra lena, o ch'io t'appello

Braccio impotente, e a l'onor mio rubello.

Insegnategli, o Sdegni,

Insegnategli, o Furie,

L'arte d'inferocir. Laceri, e sueni,

Tuoni, fulmini, e abbatta

Orribile

Ferribile

Esecut or d'vna Reina offesa,

Esecutor d'vn'anima tradita.

A chi tolge il mio ben, tolga la vita.

A l'armi, a l'armi.

A la vendetta.

Braccio, che sei

Forza, e potenza de i voler miei,

Il vendicarmi

A te s'aspetta.

A l'armi, &c,

S C E N A IX.

Loco delizioso con Fontane.

Fernando, Clotilde,

Fer. **I**L mio barbaro core,
 Che sin'ad or fu in non amarti il Reo,
 Con

Con sensi di marito

Chiama perdono appié di te pentito.

Clot. Al tuo cor si perdoni

Ch'è lo stesso mio cor. S'io son clemente

A pro di te, ver me clemente io sono.

Fer. Felicissima colpa!

Che in sorte ottien vn così bel perdono. (caro

Cl. abbrac. Fe. In segno di perdon t'abbraccio, ò

Fer. abbraccia Clot. La mia bella pietosa

A cui deggio cotanto, io pure abbraccio.

Cl. Il mio piacer. *F.* La mia delizia ho in braccio

Clot. Stringimi quanto puoi:

Fer. Stringimi quanto sai;

Clot. Sicché a forza d'amplessi

Fer. Le mie con le tue viscere cangiando

Io Clotilde diuenga. *Clot.* Ed io Fernando.

Fern. I nostri contenti

Augelli cantate.

E in garruli accenti

Per l'aria scherzate.

Clot. I nostri contenti

Bell'aure narate.

E in tremoli accenti

Sui fiori scherzate.

SCENA X.

Clotilde, poi Rodrigo.

Clot. **G**li sdegni in petto al crudo Sposo ho
Ve ne do auviso, o Amori: (vinto.

Rallegrateci meco: alzate in festa

[Le vostre faci ardenti *Rod.* Il Re mi cerca:

Mi vuol pigion? in ogni parte ha chiusa

A' miei passi la fuga. A te ricorro.

Clot. Chi ha nemico Fernando,

Non ricorra a Clotilde.

Rod.

Rod. Serba chi t'ha difeso.

Clo. Anzi tu m'hai barbaramente offeso.

Ro. Io t'offesi? Io che venni

A la prigion? *Clo.* Da cieco amor condotto.

Rod. Io, che il brando nudai

A tuo fauor? *Cl.* Cōtra il tuo Re, e'l mio Sposo

Rod. Io che fui tuo Campione?

Tuo Cavalier. *Clo.* Tu fosti

Ver me lasciuo, e al tuo Signor fellone.

Rod. Empio dunque, e scortese

A miei perigli è l'Idolo, che adoro?

Suenturato Rodrigo,

Idolatra infelice.

(ce

Clo. Chi ha il senso in colpa, esser non può feli-

Rod. Non è colpa d'amor

A i rai d'vn voito auer le fiame in petto

Amar'è bocca, e crini

Smaltata di rubini,

E sparsi d'ambra, e d'or

E accortezza del senso, e non difetto.

Non, &c.

S C E N A XI.

Alfonso, Clotilde.

Alf. **O**ggi in publica pompa
Salirà su'l tuo crin l'Ispan Diadema.
Il Re così t'auuifa.

Clo. A sì lieta nouella

Si consoli il mio cor, ma non si gonfi.

Alf. Oggi in successi or barbari, or benigni

Ne superba, ne vile

Fosti, o gran Donna. *Clo.* Ad vn rotar di Sole

Quanto varia per me rotò Fortuna

Or sublime, or depressa.

Alf.

Alf. Varia ella fu, ma sempre tu la stessa.

Clot. Rasserenò ella in fine

Ver me tutti i tuoi sdegni. Io di ciò lieta

Appiè di questo fonte

M'adagio, o Alfòso, e qui al bel suon de l'onda

siede appiè del Fonte.

Canterò in dolci accenti

La mia forte placata. *Alf.* Ed io frattanto

Co'l riso in fronte applauderò al tuo canto.

Clot. Con la man che mi sferzò

La fortuna m'accarezza.

Non é più meco Guerriera,

Ma di Scettri dispensiera

Lascia l'armi, e la fierezza.

Con, &c.

Alf. Lodator del tuo canto.

Garrìa qui intorno ogni augellin canoro.

Clot. Sento, che vn sopor graue

M'abbassa il ciglio, e m'addormenta il guardo.

Il susurrar del fonte,

E'l mormorio di vn venticel soaue

Mi chiama al sonno in lusinghiere forme

Alf. Quando cessan le angoscie, il senso dorme.

Clot. Pensieri addio.

Stanchi omai

Dal fottar co' i vostri guai

Riposate in dolce oblio.

Pensieri, &c.

Dorme.

Alf. Dal Destin combattuta

Pace al fine hai Clotilde, e in cheto sonno

Le tue pose ritroui. Io mai non poso.

Ecco appunto la vaga

Tormentatrice del mio cor. Ma come

Se ne vien e dogliosa!

E di torbide idee graue ha la fronte!

Vo' celarmi in disparte,

E non visto veder più ageuolmente.

Ciò

Ciò, che riuolge vn'agitata mente.

Si ritira dietro al Fonte.

S C E N A XII.

*Clotilde addormentata, Alfonso ritirato,
ed Anagilda.*

Ana. **F**ORTUNA ingannatrice, (zi
Son rapine i tuoi doni, e allor ch'innal-
Di rouine sei fabra. Ah! che discopro!
Chiusi ha i lumi Clotilde.
Li chiuderà per sempre.
Ecco opportuno a' miei disegni il tempo.

Anagilda sfodera un stilo.

Alf. Che fauella tra sè?

Ana. Grad'opra io tento.

Alf. Nudo impugna vn'acciar.

Ana. Colei sen cada

Per cui dal Trono oggi cadei.

Anagilda s'accosta pianamente verso Clotilde.

Alf. S'accosta

Ver la Regia dormiente.

Anagilda ferma per poco il passo.

Ana. Parmi, che ignota forza

Mi risospinga il passo. *Alf.* Alfonso attendi.

Ana. Ma del Destino ad onta

Mi vo' inoltrar. Seguitemi ardimenti.

*Anagilda va frettolosa verso Clot.oue giunta le
vibra un colpo di stilo.*

La sueno sì.

*Alfonso uscendo da dietro del fonte ferma
il colpo ad Anagilda.*

Alf. Che tenti?

S C E N A XIII.

Fernando, e li sopraddetti.

Fer. Barbara, e tanto ofasti? (dormo)

Clo. O sempre allor, che veglio, e allor, che
Cruda al pari ver me; *Alf.* Successo e strano!

Ana. Ferro inutil ministro

Del mio giusto voler ti getto al piano.

Getta lo stilo a terra.

Fer. Graue fù la tua colpa,

Egual da me graue castigo attendi.

Ana. Adorato Fernando,

Quella, quella son'io.

Fer. Tu sei quella che fosti, io quel, che fui,

Già più non son. *Clo.* Mio Sire,

Costei, che m'oltraggiò, che siasi, chiedo,

Da me punita, e non da te. *Fer.* Il concedo.

Ana. Or sì, che ho più di tema.

Alf. Eccelsa Donna,

Ti serbai da la morte.

D'opra cotanta il guiderdon mi sia

La vita di costei, ch'è vita mia.

An. O fido amante! *Alf.* Al tuo gran cor s'aspetta

Clemenza, e non rigor. *Clo.* Voglio vendetta.

Ana. Certa è la mia caduta. *Clo.* Odi Anagilda.

Stile è del volgo il vendicar gli oltraggi

Con reciprochi oltraggi; io con le grazie

Vendico chi m'offende. A te perdono.

Quanto hai d'error, e solo

Per castigo t'arredo,

Ch'ami tu mè bench'io ti sia spiacente.

Fer. O magnanimi sensi! *Alf.* O eroica mente!

Ana. Da fauor così graue

Oppressa, e non ingrata

Taccio, o Reina; *Clo.* E il mio fanor sì lieue,

Che

Che opprimer non può no chi lo riceue
 Non han peso i miei fauori
 Senon quel c'han dal desio.
 Non han forza, a premer cori.
 Son sí lieui.
 Che suauiscon ne l'oblio. Non, &c.

S C E N A XIV.

Rodrigo, che si getta à piedi del Re. Padiglio e li sopradetti.

Rod. **E**Cco a tuoi piedi il Reo.
 Che pietà chiederebbe:

Ma sì grande é la colpa,
 Che faria' colpai ricercar pietade.

Fer. Clotilde perdònò, perdono anch'io.

D'Eroica moglie imitator marito

Dono eleméza anco a vn Rubello, a un Empicò

Ana. Quanto moue, *Alf.* E ammaestra.

Ana.) Illustre esempio.

Alf.)

Rod. alzato Bacio v mil la tua destra (uo
da terra Che di flagel si disarmò. *Pa.* Vn vil ser.

Che t'oltraggiò, ò Reina

Appiè di te chiede pietade, *Clo.* Ho vn core,

Ch'anco a i più vili, e ai più feroci é vmano.

Abbi il perdon. *Pad.* Ti vo' baciar la mano.

bacia la mano a Clotilde.

Fer. Reina é tempo omai,

Che là si vada oue in Teatro aperto

L'Ispan Diadema impaziente al fine

Vuol coronarti. *Clo.* Ed illustrarmi il crine.

Fer. Su'l tuo crin d'oro

L'aureo Diadema più splenderà.

Nel coronar fronte sì eccelsa

Fregio, e decoro

Acquisterà.

Su'l, &c.

S C E

S C E N A XV.

Alfonso, Anagilda.

Anag. **N**on ho vn core di Selce. A la tua fede
Intenerito cede.

T'amo sì sì. *Alf.* dunque risolui, ò bella,
Di dar al mio Cupido

Entro al tuo seno vn fortunato nido?

Anag. Il tuo Amor' è vn Eroè.

Molto oprò a mio fauor, molto soslenne.

Alfin lo raffiguro

Cieca non più da miei passati affetti.

Egli sia l'Imeneo,

Che legli a entrambi i nostri amanti petti.

Alf. Sì grande, e sì improuito

Prometti vn ben, che l'alma mia ne cerca

Dubia, e sospesa il più verace seguò.

Anag. Ti do la destra in pegno.

Anagilda porge la destra ad Alfonso.

Alf. Non può dar pegno più certo,

Che vna man tutta candore.

Ana. Chiusa ancor ti mostra aperto

La mia man tutto il suo core.

Non, &c.

S C E N A VI.

Piazza in forma d'Anfiteatro, destinata
all'incoronatione, con vn gran Trono
dal lato destro.

*Fernando, Cotilde, Alfonso con guardie d'Al-
labardieri, Sancio, e poscia Anagilda.*

Fer. **Q**uest'auero Trono ascendi, oue la Spa-
Pesteggiando t'appella (gna
Rei-

Reina a' genti. *Clot.* Ea' tuoi voleri ancella.
*Fernando, e Clotilde ascendono il Trono appiè di
 cui Sancio col Diadema in mano per
 incoronar Clotilde.*

Sanc. Fronte degna d'Impero,
 Su la mia destra ecco il Diadema Ispano,
 Che la Regal tua mente.
 A coronar, sen viene.

*mentre Sancio comincia ad ascender il Trono, per
 coronar Clotilde, sopraggiunge Anagilda to-
 gliendogli fuor di mano il Diadema.*

Ana. L'opra, che prendi a la mia man cõuiene.
 Quella stessa mia mano,
 Che ingiustamente a sì gran capo fuelse
 La douuta Corona,
 Il suo fallo corregga, e gliela renda.

Sanc. Tiranno error, ma più onorata emenda.
*Anagilda col Diadema in pugno ascende il Tro-
 no, ed incorona Clotilde.*

Ana. Popoli spettatori,
 Questa è colei, che darà legge al Regno,
 Ma più legge a se stessa.
 Con deuota ceruice
 Offrite inchini a la Reina vostra,
 Ed in voce festiua
 Dite con me, viua Clotilde, viua.

Alf. Viua Clotilde, viua.

Pop. Viua Clotilde, viua.

*Qui s'apre il Prospetto, ed apparisce la Reggia
 del Fiume Tago.*

Tago accompagnato da Fiumi seguaci, e Ninfe.

Tago L'aurco Tago son io
 Della Castiglia irrigator vassallo.
 In sì felice giorno
 Qua di Fiumi compagni,
 E di mie Ninfe agile stuolo io trassi
 Fra liete danze a festeggiar co' passi.

*La virtù in machina, tenendo sotto a' piedi il
Vizio abbattuto, in sembianza a'un
gran Mostro.*

Vir. La Virtude m'appello
Che in sembianza di Mostro
L'orrendo Vizio ecco a miei piedi abbatto.
Io, che son di Clotilde
Compagna, e indiuisibile seguace,
Si festiui apparrati
Sacri al suo merito, à celebrar men venni,
E a dispiegar sù musici stromenti
Per sì gran Regnatrice i miei contenti.

*Qui arriuano alle sponde le Ninfe, e i Fiumi li
quali tutti à suono di varij istromenti,
e di canto danzano.*

Virtù. A l'altezza del suo Trono
Giubilando applauda il suono.
Comincia il ballo.

Tago Al Diadema de' suoi crini
Danzator' il piè s'iuchini,
Si ripiglia il ballo.

Virtù Le dia Parca età giolui a.

Tago Viua sì, Clotilde viua.

F I N E.

